

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

ANNALI

4
2001

Il Pci e il cinema
tra cultura e propaganda

1959-1979

a cura di
Antonio Medici, Mauro Morbidelli, Ermanno Taviani



Il volume è stato realizzato con il contributo
del Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per il cinema

© 2001
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
Fondazione DPR 13 febbraio 1985

ISBN 88-900424-2-7

Via F. S. Sprovieri, 14 – 00152 Roma
Tel. 065896698 – 065896508 Fax 0658331365
e-mail: aamod@tin.it archivio@tin.it
www.aamod.it

INDICE

Presentazione	PAG	9
---------------	-----	---

PARTE I

Il dibattito politico-culturale e le battaglie parlamentari

Le possibilità impossibili del cinema italiano <i>di Antonio Medici</i>	PAG	13
Le leggi sul cinema proposte dal Pci <i>di Fabrizio Astolfi</i>	PAG	37
La libertà della cultura <i>Conversazione con Rossana Rossanda</i>	PAG	44
Qualità e pluralismo <i>Conversazione con Giorgio Napolitano</i>	PAG	49
Le culture del Pci <i>Conversazione con Aldo Tortorella</i>	PAG	55
Un grande disegno riformatore <i>Conversazione con Mino Argentieri</i>	PAG	64
Le battaglie degli autori <i>Conversazione con Francesco Maselli</i>	PAG	88
Le istanze del sindacato <i>Conversazione con Otello Angeli</i>	PAG	104
“Altro” cinema e decentramento <i>Conversazione con Ansano Giannarelli</i>	PAG	117

PARTE II
L'Unitelefilm

Cinema, politica e propaganda <i>di Ermanno Taviani</i>	PAG	135
Esigenze nuove <i>di Mario Benocci</i>	PAG	149
Il nuovo corso della propaganda <i>Conversazione con Alessandro Curzi</i>	PAG	154
Le incertezze del Pci <i>Conversazione con Ugo Gregoretti</i>	PAG	162
Tra cinema e televisione <i>Conversazione con Dario Natoli</i>	PAG	174
Condizionamenti e autonomia <i>Conversazione con Paola Scarnati</i>	PAG	185
Documenti <i>a cura di Ermanno Taviani</i>		
– I primi anni e la produzione	PAG	203
– Una campagna elettorale: le elezioni politiche del 1968	PAG	212
– Un intervento di Gianni Rodari	PAG	231
– L'esperienza di <i>Terzo Canale</i>	PAG	234
– L'attività internazionale dell'Unitelefilm	PAG	237
Indicazioni bibliografiche generali <i>a cura di Eliana Bouchard</i>	PAG	241

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Presentazione	PAG	251
Statuto	PAG	255
Attività	PAG	261
Cronache del 2001	PAG	266

Presentazione

L'intento di questo volume è fornire una prima raccolta di fonti sulla politica cinematografica del Partito comunista italiano, dal 1959 al 1979. La periodizzazione tiene conto di un intreccio di fattori riguardanti la storia del cinema, il quadro istituzionale della materia trattata e le scelte strategiche del partito preso in esame.

Nel 1959 escono due film, *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e *La grande guerra* di Mario Monicelli, che annunciano la rinascita del cinema italiano del decennio Sessanta. Nello stesso anno, viene istituito il Ministero del turismo e dello spettacolo, da cui dipenderanno le provvidenze pubbliche a favore dell'industria cinematografica nazionale per oltre tre decenni. Il *terminus ad quem*, cioè la fine degli anni Settanta, tra calo vertiginoso degli spettatori, falcidia delle sale cinematografiche, riduzione del numero dei film prodotti, vede giungere a compimento la ristrutturazione del mercato cinematografico nazionale: esito ampiamente previsto, ma non scongiurato, dalle analisi e dalle battaglie riformatrici condotte fin dai primi anni Sessanta.

Sul piano politico, tra il 1959 e il 1960 la destra Dc tenta di dar vita a governi apertamente reazionari (Antonio Segni, Fernando Tambroni), la cui sconfitta apre la strada al centro-sinistra. Sul piano sociale, il paese è in pieno "miracolo economico": si sta trasformando, cioè, in un paese "neocapitalista". Con la fine degli anni Settanta, quel ciclo di espansione economica basato sulla grande fabbrica e sui consumi di massa entra in crisi. Lo stesso quadro politico italiano, dopo l'esperienza della Solidarietà nazionale, che ha visto i comunisti nell'area di governo, sta per voltar pagina: il nuovo decennio si apre con la sconfitta della punta più avanzata della classe operaia italiana, quella della Fiat, ed il ritorno del Partito comunista all'opposizione.

La scelta, necessaria per ovvie ragioni di spazio, di condurre l'indagine sulle battaglie e sui progetti per la riforma del cinema solo nel campo del Partito comunista italiano ci ha posto davanti a un dilemma: se è infatti vero che il Pci e gli intellettuali e gli uomini di cinema che gravitavano intorno alla sua area ebbero un ruolo di primo piano nel condurre quelle battaglie, è altrettanto vero che essi agirono come parte di un arco di forze più ampio, quelle della sinistra, in cui un ruolo ugualmente

importante fu svolto dal Partito socialista. Inoltre, l'indagine sulla struttura della produzione e del mercato cinematografico italiano non può sottrarsi al confronto sistematico con le forme di produzione e di consumo determinate dall'avvento della televisione, confronto che in parte emerge dai materiali raccolti in questo volume, ma che naturalmente avrebbe bisogno di ben altro spazio. Facciamo queste osservazioni al fine di segnalare ciò che per noi è l'auspicabile sviluppo di questo libro, che ci piace pensare come il primo capitolo di un percorso più ampio.

L'ultima questione che offriamo alla riflessione del lettore è che cosa debba intendersi per "politica cinematografica". Noi vi abbiamo incluso, da un lato, le iniziative del Pci (o riconducibili alla sua area politica) che promuovono un'idea (naturalmente di parte) dell'assetto complessivo delle strutture del cinema italiano, e dall'altro l'utilizzazione diretta ed esplicita del cinema come strumento di propaganda. Nella prima parte del volume, quindi, sono state raccolte le testimonianze di esponenti comunisti che ricoprirono incarichi di responsabilità nel settore culturale e cinematografico e/o furono protagonisti di iniziative parlamentari, convegni, dibattiti, seminari, analisi e proposte condotte sulla stampa o attraverso documenti e azioni di lotta, sulle questioni più scottanti che investirono il mondo del cinema negli anni presi in considerazione. La seconda parte del volume è dedicata, invece, all'Unitefilm, la struttura di produzione cinematografica creata dal Pci nel 1963 e deputata a realizzare le iniziative di propaganda del partito, ma che ben presto, anche sotto la spinta degli avvenimenti, cercò di conquistarsi una sua autonomia, realizzando produzioni non direttamente legate ad esigenze di propaganda. Vi sono raccolte le testimonianze di quasi tutti i direttori dell'Unitefilm e una selezione di documenti cartacei inediti, provenienti dall'archivio della società di produzione.

Le due parti del volume sono introdotte da interventi di carattere saggistico-informativo, utili a delineare le coordinate del quadro generale e delle questioni a cui si fa riferimento nelle testimonianze. Si è puntato, dunque, a dare rilievo anzitutto alla raccolta e alla presentazione delle fonti di prima mano, che ci sembrano assai ricche di spunti e informazioni. Il nostro augurio è che tutto ciò possa offrire gli strumenti per una riflessione critica su quella vivace stagione sia sul versante più specificamente culturale e cinematografico, sia sul versante delle vicende legate allo sviluppo delle comunicazioni di massa, sia, infine, sul versante della storia politica.

PARTE PRIMA

Il dibattito politico-culturale e le battaglie parlamentari